



CIRCOLARE INFORMATIVA
AGLI AMICI DI AVIGLIANA

n. 84

22 novembre 1995

IN MEMORIA DEL DOTT. CARRÀ

Il Consiglio dell'Associazione sente il dovere di commemorare il dott. Leonildo Carrà su questo notiziario, che per quindici anni ha rappresentato il foglio di collegamento col quale il compianto Presidente ha reso gli associati partecipi dell'attività e delle iniziative del sodalizio.

Il dott. Carrà resterà nella nostra memoria per il segno impresso all'Associazione dalle sue doti umane e di cultura nei quindici anni della sua presidenza, oltre che per l'impronta signorile della persona, conservata fino all'ultimo, anche negli anni della lunga malattia.

Era nato 81 anni fa a Fubine, comune dell'alessandrino.

Rimasto orfano di padre in tenera età, aveva trovato nella madre (donna di esile aspetto ma di forte carattere, come ricorderanno quanti ebbero a conoscerla) il sostegno per superare le difficoltà contingenti a completare gli studi universitari alla facoltà di chimica.

La laurea a pieni voti lo porta subito nell'industria chimica, all'epoca dominata dalla Montecatini in fase di sviluppo, industria che sfrutta le nuove tecnologie della chimica.

Nel 1938 egli arriva dunque, giovane tecnico, al Dinamitificio NOBEL di Avigliana, stabilimento di avanguardia, realizzato da Alfredo Nobel, che ha scelto per l'insediamento la nostra località a motivo della morfologia del terreno e per le condizioni ambientali, che consentono una preparazione ottimale delle polveri esplosivi.

Il laboratorio chimico dello stabilimento, diretto dal conte Avogadro (pronipote del famoso chimico) ha da poco scoperto la formulazione di un esplosivo ad alto potenziale chiamato T4, ed in riva al lago Grande, in località Mareschi, è sorto lo stabilimento destinato alla nuova scoperta.

Questo reparto costituisce il battesimo di fuoco per il giovane dott. Carrà, il quale dà un eccezionale contributo tecnologico alla nuova produzione, modificando e semplificando il costoso processo di lavorazione originario.

L'esplosivo ad alto potenziale qui prodotto viene chiamato T4, perché la sua formula contiene 4 lettere T (trimetilentrinitoammina) ed è così potente che sarà solo l'atomica a retrocederlo al 2° posto tra i devastanti.

Carrà si fa un nome nello studio delle cariche cave (ora utilizzate nei bazooka) e nella lavorazione degli esplosivi plastici, analizzando proiettili inglesi inesplosi. Diviene il più giovane dirigente nel settore chimico degli esplosivi e munizioni.

Durante il lungo periodo bellico egli deve mediare con incredibile diplomazia tra gli occupanti tedeschi, i cecoslovacchi, i militi della RSI ed i partigiani che premono dall'esterno.

Moltissimi giovani di leva possono trovare lavoro in quest'industria para-militare, vicino a casa, così evitando campi di battaglia e prigionia.

Ancora oggi vi è qualche partigiano che porta riconoscenza a quel giovane caporeparto che fingeva di non accorgersi dell'esplosivo che veniva sottratto dalla fabbrica...

Nel 1945 Carrà si trova improvvisamente a dirigere lo stabilimento NOBEL, dopo l'abbandono del precedente direttore, arrestato dai tedeschi.

E' finita la guerra, e con essa l'industria bellica; e la fabbrica subisce notevoli trasformazioni ed iniziano anche altre produzioni che prendono il posto degli esplosivi militari.

Nella produzione degli esplodenti, Carrà introduce lavorazioni con sistemi di sicurezza televisivi a distanza, all'avanguardia nel settore e capaci di evitare tragedie in caso di deflagrazione; ma la fabbrica produce ora anche prodotti chimici diversi (quali ad esempio il Celso, costituente indispensabile alla produzione dei detersivi), oltre alla polvere da caccia ed oltre all'acido solforico, particolarmente apprezzato se di produzione aviglianese.

Avvertendo il mutar dei tempi, Carrà a questo punto tenta ancora un aggancio con la DUCO, altra fabbrica del gruppo Montecatini, produttrice di vernici, nel tentativo di fermare il declino dello stabilimento.

Ma il destino della NOBEL è ormai segnato, anche perché la fabbrica è ora osteggiata dalla municipalità locale.

Al termine di un frettoloso processo di liquidazione, la DUCO viene trasferita dalla Montecatini a Codogno, mentre le lavorazioni residue della dinamite NOBEL finiscono ad Orbetello, dove Carrà si trasferisce per alcuni anni, per dirigere l'industria in trasformazione.

Dopo aver tanto dato alla fabbrica, il dott. Carrà trova frattanto il tempo di pensare un po' anche a se stesso.

Nel 1965 sposa Maria Teresa Berta, di antica famiglia aviglianese.

Fece all'epoca notizia il suo matrimonio, celebrato tra una folla di invitati in una mattinata bianca di neve nell'antica abbazia di S. Antonio di Ranverso. E dopo il matrimonio, l'arrivo delle figlie gemelle Paola e Piera, e poi di Claudia.

Il dott. Carrà è nel frattempo ritornato ad Avigliana, per definitivamente stabilirsi nel suo paese d'elezione.

E' il periodo più felice della sua vita, che lo proietta al di fuori dell'ambito industriale e gli consente di esprimere tutte le potenzialità della sua preparazione e della sua cultura umanistica.

Nel 1980 diviene presidente della nostra Associazione, nata alcuni anni prima sotto l'impulso del notaio Picco. Il notaio comprende le doti di Carrà e lo incoraggia ad accettare l'incarico.

Sotto di lui prendono nuovo impulso le iniziative dell'Associazione, non un gruppo elitario, com'egli ebbe occasione di sottolineare, ma un sodalizio rappresentante tutte le categorie sociali che, se pur privo di mezzi propri, persegue i culturali fini statutari mediante un'azione di promozione, e sollecita l'intervento degli organi preposti alla salvaguardia del patrimonio ambientale, Comune e Sovrintendenze per primi.

Sono di questo periodo gli interventi sui più insigni monumenti locali, le chiese di S.Pietro e di S.Maria.

In questo periodo l'Associazione si arricchisce di una sezione Sudafricana, che aggiunge i suoi 50 soci ai 150 soci avigliesi.

Il filo che lega Avigliana al Sudafrica è ancora la dinamite: furono infatti gli immigrati avigliesi a determinare lo sviluppo e la crescita della prima fabbrica di esplosivi a Modderfontain.

A stringere maggiormente il legame con la comunità avigliese in Sudafrica, il dott.Carrà promuove un primo viaggio di rappresentanti della nostra Associazione a Johannesburg nell'anno 1989. In risposta giunge l'anno successivo ad Avigliana dal Sudafrica una delegazione di Modderfontain, guidata da Mr.Coetze, sindaco della città e direttore della fabbrica di esplosivi sudafricana; il quale arriva in quella sede a proporre un gemellaggio tra Modderfontain ed Avigliana (l'invito viene però ignorato dalla municipalità avigliese, a motivo del regime politico sudafricano dell'epoca). Il successo del primo viaggio viene superato dal secondo, organizzato nel 1992, durante il quale i soci partecipanti ricevono accoglienze entusiastiche dagli associati di Johannesburg; tanto da convincere il presidente a promuovere un terzo viaggio in Sudafrica nel 1993, cui partecipa lo stesso dott. Carrà, pur già minato dalla malattia.

In quella sede, egli pronuncia alcuni interventi di notevole spessore, che dimostrano l'intelligenza e la profondità culturale dell'uomo, il quale sa mettere in luce l'importanza degli esplosivi nella storia dell'umanità, non tanto per l'impiego nel campo bellico, quanto per il contributo da essi dato allo sviluppo della civiltà nella costruzione di gallerie, strade, porti, ferrovie, opere tutte volte all'unione dei popoli e non alla distruzione.

L'ultimo pensiero del dott. Carrà è stato per il recupero di Casa Signore, monumento insigne di proprietà comunale, la cui naturale destinazione egli vedeva nell'impiego a sede logistica dell'Associazione, rimasta priva di una propria sede dal momento della scomparsa del notaio Picco.

Al realizzo di tale iniziativa, egli coinvolgeva l'architetto Andrea Bruno, il quale predisponendo un progetto di recupero del monumento, già passato al vaglio dell'autorità Comunale; e questo progetto egli ha lasciato in eredità all'Associazione.

Sta ora a noi di recuperare quell'eredità e di portare avanti l'ambizioso disegno.

E' la risposta che da noi si attende la passione di questo gentiluomo alessandrino, innamorato di Avigliana.

